

RUSSIA: situazione politica ed economica

Ottobre 2010 – Gennaio 2011.

in collaborazione con il Centro Studi
DIRITTO & ECONOMIA
IN RUSSIA E NELLA CSI



17 gennaio 2011

INDICE

L'economia russa nel 2010	4
Le tre linee della strategia economica.....	4
Stabilità politica e barometro elettorale	5
Finanza pubblica, cambio e inflazione	7
Politica industriale e consumi	9
PMI	11
I rapporti internazionali: partnership per la modernizzazione	12
Prospettive.....	14
La produzione industriale	15
Il commercio tra l'Italia e la Federazione Russa	25
Le esportazioni italiane nella Federazione Russa.....	27
Le importazioni italiane dalla Federazione Russa.....	30

L'economia russa nel 2010

La Russia di Putin e Medvedev ha risentito pesantemente della crisi mondiale nel corso del 2009 (Pil -7,9%, produzione industriale -10,8%), ma è anche una delle economie mondiali che ha incominciato a recuperare più rapidamente, iniziando dal dicembre 2009. La ripresa ha avuto un primo slancio terminando il primo semestre con una buona crescita (+5,2% sul primo semestre dell'anno precedente secondo Rosstat). Il secondo semestre non è stato altrettanto buono, e la crescita del PIL si è fermata al di sotto del 4.

L'alto prezzo delle materie prime (che formano la parte più consistente dell'export russo), coniugato con la debolezza strutturale del dollaro e il rialzo delle valute degli altri paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina), sembravano prospettare un rafforzamento del rublo. Tale rafforzamento invece non si è fin qui verificato e anzi è probabile che sul lungo periodo il rublo si deprezzi ulteriormente.

È in particolare la competitività russa a destare preoccupazione. Salita grazie al basso valore del rublo alla fine degli anni Novanta, la competitività russa è scesa continuamente, in gran parte perché le aziende non hanno saputo investire nel modo giusto. Questo fa pensare che anche il cambio del rublo debba soffrirne. Tutto sommato, nonostante una crescita comunque non irrilevante, le prospettive per l'economia russa non sono paragonabili a quelle di Brasile, India o Cina. Per molti settori una svolta positiva potrebbe venire dall'ingresso della Russia nell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO), ancora non del tutto certo, ma che sarebbe facilitato dal supporto dell'Unione Europea (decisioni del 7 dicembre 2010).

Le tre linee della strategia economica

Con una crescita più bassa delle attese e con la necessità di dare il via a interventi pubblici mirati per realizzare il programma di modernizzazione (ma anche a causa di una spesa sociale che nelle attuali condizioni politiche non può essere ulteriormente ridotta nel settore delle pensioni e della sanità), il governo di Vladimir Putin e del presidente Dmitry Medvedev sarà costretto a fronteggiare un deficit relativamente alto.

Tre sono le strategie previste: il ricorso all'indebitamento, l'aumento della tassazione, le privatizzazioni.

1. Il **debito** dovrebbe crescere ma non dovrebbe arrivare a livelli incontrollabili.
2. L'**aumento delle tasse** è fortemente contrastato all'interno del Governo. Comincerà in ogni caso a partire dal gennaio 2011 con il rincaro dei contributi (a carico delle aziende), che passeranno dal 26 al 34 per cento.
3. Il programma di **privatizzazioni**, fra molte perplessità, comincia ad avviarsi concretamente. Dopo l'annuncio, a luglio di quest'anno, di un piano di privatizzazione parziale di alcune fra le aziende pubbliche e *corporation* in miglior salute (Sberbank e Gazprom, fra le altre), è imminente la vendita di quote della banca VTB. Il pacchetto dovrebbe essere così composto: 16 miliardi di rubli dalla vendita di piccole aziende, principalmente società per azioni, e immobili; più di 900 miliardi di rubli dalla vendita, fra il 2011 e il 2013, di pacchetti relativamente piccoli di aziende importanti. Dovrebbero andare sul mercato il 7,97% di RusHydro, il 14,11% dell'operatore della rete elettrica FSK, il 35% di VTB (il 60% del capitale entro il 2015), il **7,58% di Sberbank** e il **100% della compagnia statale del grano (OZB)**, alla quale le banche in via di privatizzazione stanno trasferendo i loro asset agricoli. A queste si aggiungeranno quote importanti delle Ferrovie Russe (RZhD), dell'operatore marittimo SovKomFlot, il **15% di Rosneft**, e il 25% della RosSel'khozBank. Anche una

buona parte delle società di gestione dei porti dovrebbero essere aperte a capitali privati. Più speditamente va la privatizzazione del gruppo AvtoVaz. La banca Sberbank si è accordata con il gruppo Nissan-Renault per la cessione di una quota importante del capitale del disastroso produttore di automobili (valutato 2,8-2,9 miliardi di dollari).

Si tratta ovviamente di privatizzazioni (per lo più solo parziali) molto diverse da quelle degli anni '90 e sono stati chiamati come *advisor* grandi gruppi internazionali.

Nonostante le resistenze, tali parziali aperture al capitale privato rientrano nel quadro della "modernizzazione", il punto cardine del programma del presidente Medvedev, e potrebbero essere necessarie non solo per sostenere gli investimenti pubblici intesi a stimolare la diversificazione dell'economia e innovare la struttura industriale, ma anche per permettere alle aziende russe di accedere a tecnologie più avanzate.

Stabilità politica e barometro elettorale

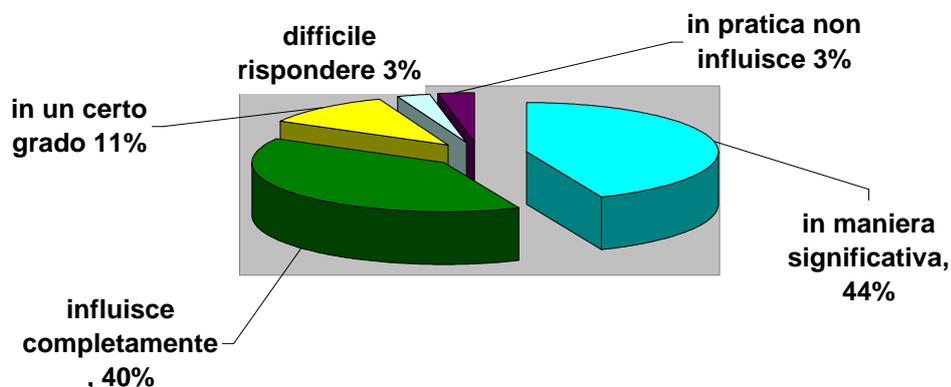
Con l'avvicinarsi della scadenza elettorale (elezioni parlamentari dicembre 2011, elezioni presidenziali marzo 2012), si intensificano le discussioni sul candidato presidenziale: sarà Putin o Medvedev, o si candideranno entrambi? Medvedev godrebbe già di un 20% di possibili voti (ed è preferito a Putin dalla cosiddetta intelligenza) e starebbe seriamente pensando a candidarsi in competizione con il molto più forte Putin. Nonostante le diverse sfumature, però, non vi è un vero dissenso fra i due: per adesso hanno sempre giocato in modo complementare.

Il sindaco di Mosca Yurj Luzhkov, che sembrava manovrare ambiziosamente per incunearsi fra i due, è stato destituito e sostituito con il vice-premier Sergey Sobianin (e questo avrebbe coinciso con un'improvvisa battuta d'arresto nel settore edilizio moscovita, in controtendenza con i dati provenienti da altre regioni). Questo episodio ha rafforzato la reputazione di Medvedev, apparso più deciso di quanto non sembrasse. Anche il viaggio alle isole Curili, contese con il Giappone, ha rafforzato tale immagine.

Il problema della corruzione e del rafforzamento del sistema giuridico del paese è stato alla base dell'inchiesta tenuta dal Centro "Levada" nel novembre 2010. Il 42% degli intervistati vorrebbe che, indipendentemente dalla posizione e dal grado, i colpevoli venissero condannati, il 40% ritiene che occorra combattere contro la corruzione e le bustarelle, il 37% è per un inasprimento delle pene. Solo il 28% è preoccupato delle possibili scappatoie nelle leggi e pensa a una sistemazione della legislazione (nel 2000 era il 36%). Secondo gli esperti del Centro Levada questa percentuale più bassa dipende dal lavoro in questa direzione già fatto e annunciato dal presidente Medvedev. Il 23% ritiene che occorra epurare dalla corruzione gli stessi organi preposti all'ordine nel paese.

A ottobre 2010 i russi così rispondevano sull'influenza di Putin sulla vita politica del paese:

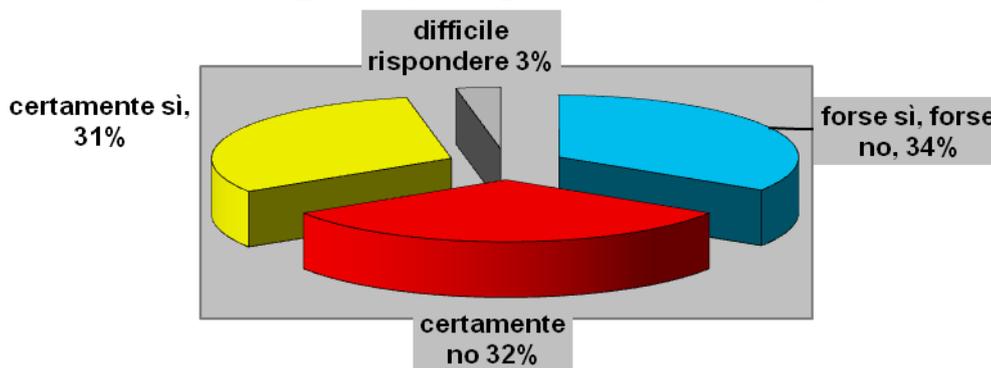
Quanto influisce Putin sulla vita politica del paese?



Fonte: elaborazione D&E su dati Levada Zentr, ottobre 2010

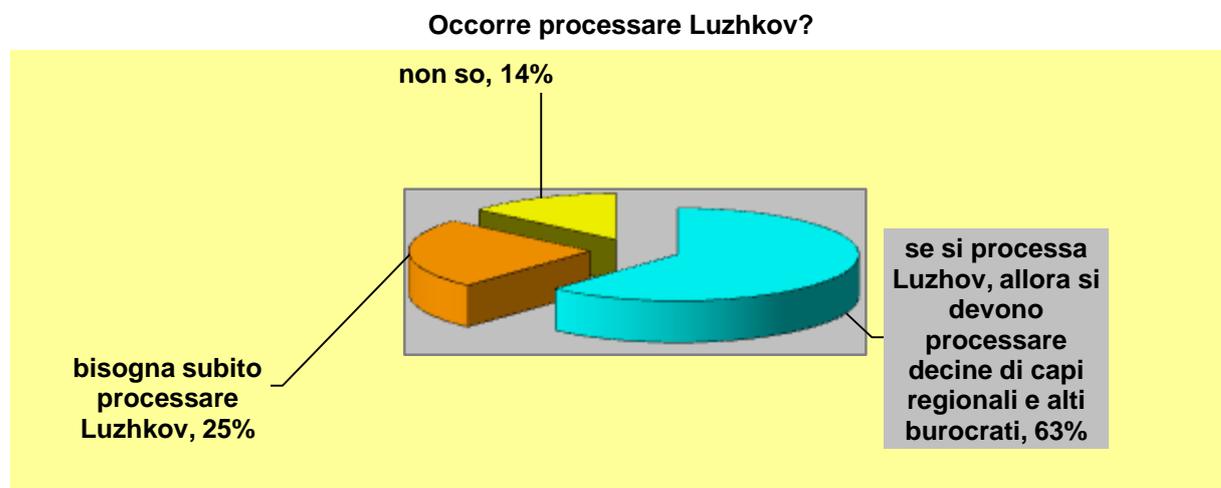
A novembre 2010 il 31% dei cittadini era comunque fiduciosa che **l'attuale governo potesse migliorare la situazione del paese** e il 34% era incerto, forse sì-forse no, mentre il 32% era decisamente negativo e solo il 3% non aveva nessuna opinione in merito.

L'attuale governo può migliorare la situazione del paese?



Fonte: elaborazione D&E su dati Levada Zentr, novembre 2010

Nel novembre 2010, nell'intervista effettuata dal Centro Levada, il 25% degli intervistati era per un **processo esemplare a Luzhkov**, il 63% riteneva comunque che se si processava Luzhkov bisognava anche processare decine di governatori e alti burocrati, mentre il 14% non era in grado di esprimere una sua opinione.



Fonte: elaborazione D&E su dati Levada Zentr, novembre 2010

Inoltre, in un paese che vanta ancora una forte tradizione accademica, suscitano preoccupazione le riforme del sistema universitario e scolastico a cui starebbe pensando il Governo, prevedendo, poco strategicamente, un taglio radicale del numero delle università e un aumento dei costi per le famiglie degli studenti.

Problematica rimane la situazione nel Caucaso, con una serie crescente di attentati in un numero sempre più alto di soggetti della Federazione. Benché l'opinione pubblica russa tenda a rimuovere il problema, l'esistenza di questo conflitto potrebbe riproporsi in maniera minacciosa in occasione delle elezioni o delle Olimpiadi invernali di Soci 2014.

Finanza pubblica, cambio e inflazione

Anche per il 2010 dovrebbe confermarsi un deficit significativo della finanza pubblica. Nondimeno, i dati lo annunciano al di sotto delle stime (ad agosto, il deficit si era fermato al 2,1% del Pil, secondo il Ministero delle Finanze). Il deficit dovrebbe rientrare entro il 2015, ma l'avvicinarsi dell'anno elettorale rende improbabili tagli radicali. Nonostante alcune impopolari riforme, come quella sanitaria e quella delle *utilities* domestiche, che dovrebbero ridurre il costo sostenuto dallo Stato per questi servizi (aggravando però la situazione a volte già critica dei cittadini), il Governo ha annunciato di voler rivedere ulteriormente al rialzo la tassazione che dovrebbe già aumentare a partire da gennaio 2011. Vi sono molte resistenze però a quest'idea e si mette in discussione perfino l'aumento dell'aliquota dell'assicurazione sociale (dal 26 al 34%) già deciso per gennaio. È in particolare il ministero dello sviluppo economico che preme perché la misura sia sospesa.

La salute della bilancia commerciale russa è stata fortemente legata, in questi anni, all'andamento dei prezzi del petrolio e del gas; adesso che si prevedono prezzi stabili (ne è convinta il ministro per lo sviluppo economico Elvira Nabiullina) si pensa a un allargamento della produzione per soddisfare i consumi interni, che per adesso sono in grande misura coperti da importazioni a causa della competitività relativamente scarsa dell'industria russa (ormai a livelli simili a quelli che precedettero la crisi del 1998). Nonostante un buon andamento degli

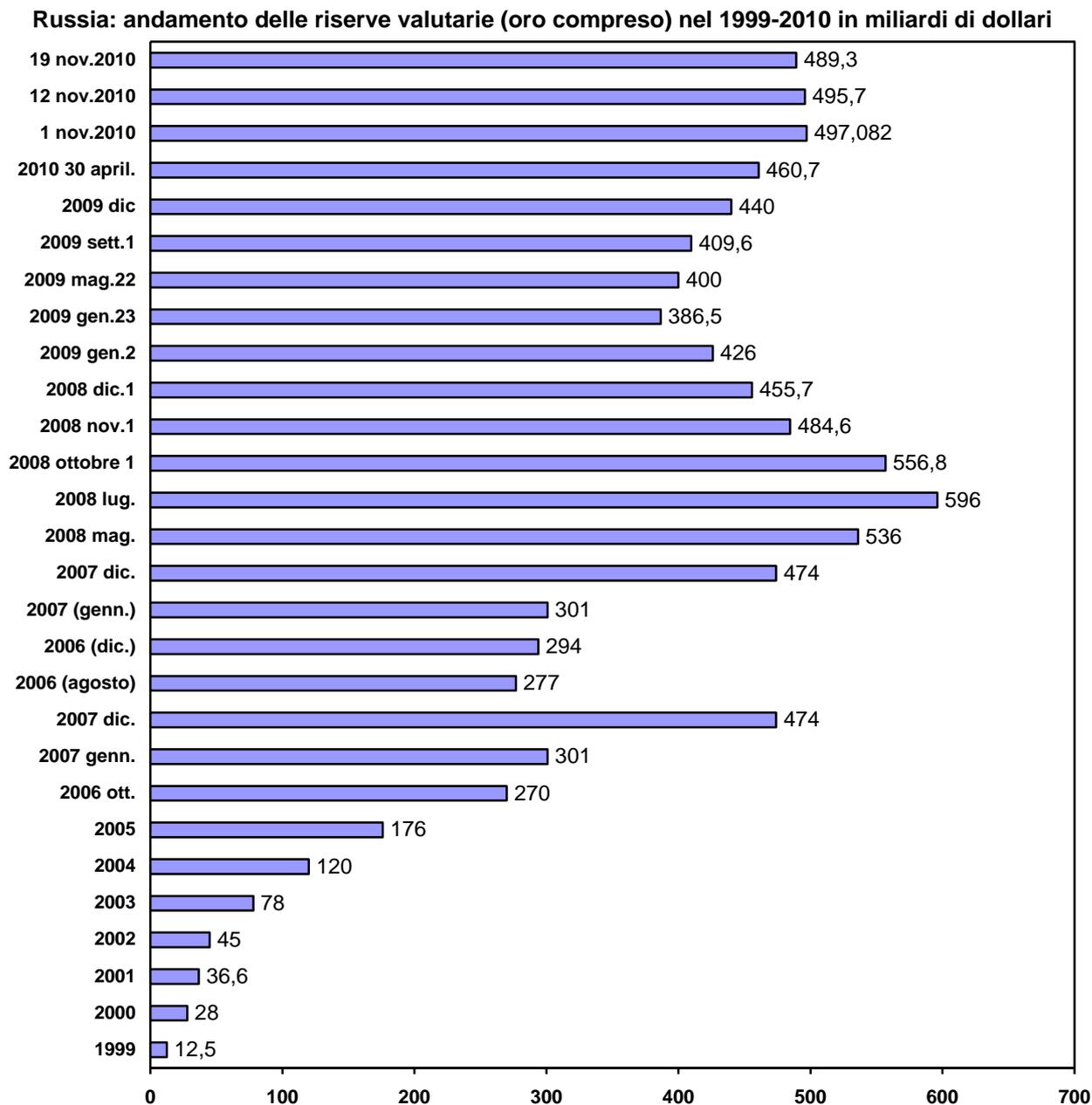
investimenti (+9%, ma su un 2009 veramente pessimo), le imprese russe sembrano non fidarsi della situazione internazionale e, nell'incertezza, i depositi a corto termine sono raddoppiati rispetto all'anno precedente e rispetto al 2008 (Rosstat e TsBR).

Se l'aumento delle imposte prospettato dal Ministro delle Finanze Aleksey Kudrin non sembra esattamente uno stimolo alla produzione nazionale, la stabilità dei prezzi petroliferi e l'aumento superiore alle attese delle importazioni (+30% a settembre, a partire però da un livello molto basso registrato nel 2009 a causa della crisi) fanno temere che la bilancia commerciale russa, in positivo ormai da molti anni, vada in pareggio entro il 2011 e che la necessaria risposta sia la svalutazione del rublo. In effetti, indipendentemente dal realizzarsi di queste previsioni, bisogna registrare il fatto che la valuta russa – il cui andamento è solitamente legato ai prezzi delle materie prime energetiche – nella seconda metà del 2010 non si è rivalutata, ma si è mantenuta rispetto a dollaro ed euro a un livello più basso di quello raggiunto nel primo semestre. La crescita dei tassi d'interesse russi, inoltre, stimola le imprese che lavorano per l'export a contrarre indebitamento direttamente in dollari. Le riserve però sono molto più elevate rispetto al 1998 (fra le prime nel mondo, intorno ai 500 miliardi di dollari) e consentono un certo margine di manovra.

In effetti, il problema della **competitività russa** sembra soprattutto legato all'ambiente istituzionale come conferma il rapporto *Doing Business 2010* della Banca Mondiale. Nella graduatoria che si accompagna al rapporto, la Federazione Russa compare al 123esimo posto complessivo, ma al 182esimo e penultimo posto per i permessi edilizi.

Un discorso particolare merita il **settore dell'agricoltura e dell'alimentare**. La produzione agricola è in difficoltà per via di vari problemi strutturali, fra cui l'incertezza dei titoli di proprietà della terra, che le aziende hanno per lo più in enfiteusi invece che in proprietà. Tale incertezza, anche per l'assenza di un catasto esteso a tutto il territorio, offre a speculatori senza scrupoli e funzionari corrotti ampio spazio di manovra, e allo stesso tempo riduce la possibilità di ricorso al credito da parte delle aziende agricole medio-piccole. Ne consegue scarsa produttività dell'agricoltura russa e basso livello tecnologico. Anche la rete produttiva, nonostante l'arrivo nelle grandi città di alcune catene di supermercati, risente di questi problemi e si appoggia principalmente a una miriade di microesercizi commerciali presenti nei mercati. Il risultato è che la crescita dell'inflazione è sostanzialmente guidata dal settore alimentare. Per fare fronte a questi problemi il Governo sta valutando una proposta che permetterebbe di confiscare la terra improduttiva (per milioni di ettari). Considerato il livello di corruzione dell'amministrazione pubblica russa, specie a livello locale, non è detto che il rimedio non si riveli peggiore del male.

È importante ancora notare che la Banca Centrale russa si prepara a ridurre il **controllo sui cambi**. A un regime fondato sul controllo del cambio del rublo, si sostituirà un sistema incentrato sul controllo dell'inflazione (come avviene in Europa e negli Stati Uniti), con cambio fluttuante. Le maggiori imprese russe esportatrici si stanno attrezzando di conseguenza con operazioni di swap in vista del futuro **incremento della volatilità del cambio** (Bloomberg).



Fonte: elaborazione D&E su dati Banca centrale della Federazione russa, dicembre 2010.

Politica industriale e consumi

La politica economica russa consta di tre direttrici principali: un ruolo forte dello Stato centrale nella promozione di progetti di “modernizzazione” infrastrutturale, sia direttamente che attraverso le grandi società controllate, l’uso delle tariffe doganali a fini di politica internazionale e di sviluppo, lo sviluppo di grandi gruppi privati capaci di espansione all’estero.

I progetti realizzati dallo Stato russo direttamente e attraverso società controllate sembrano a loro volta poter essere classificati in due gruppi. Un primo gruppo di progetti più conosciuti dall’opinione pubblica e usati dal governo per avere visibilità politica (**progetti-vetrina**), e un

secondo gruppo di progetti più tecnici ma non meno importanti e volti soprattutto a creare nuove condizioni profittevoli per le aziende coinvolte (**progetti-mercato**).

1) Progetti-vetrina. Ai progetti già noti e in parte realizzati, come l'alta velocità Mosca-Petroburgo, Mosca-Nizhnyj Novgorod con previsioni fino a Kiev (treno Sapsan), e la costruzione di complesse infrastrutture legate alle Olimpiadi invernali di Sochi, si è aggiunta di recente la preparazione dei mondiali di calcio del 2018. Nel febbraio 2011, inoltre, le Ferrovie Russe (RzhD) dovrebbero annunciare un appalto per centinaia di miliardi di dollari relativo alla costruzione di una nuova linea AV fra Mosca e Petroburgo che permetta di raggiungere i 400 km/h e colleghi le due città in meno di tre ore. L'appalto prevede la formula detta DBFM – una forma di *project financing* introdotto per la prima volta in Russia – per cui il finanziamento della costruzione, la progettazione, e la manutenzione sono affidati allo stesso soggetto (privato) e il committente (pubblico) paga esclusivamente i servizi generati dall'opera conclusa. Sono meno evidenti invece i risultati ottenuti dalle holding finanziarie Rostekhnologii e Rosnano, che dovrebbero finanziare i progetti di innovazione. Un grande progetto finanziato da Rosnano si è recentemente rivelato fallimentare. Infine, dev'essere menzionato il grande parco tecnologico in costruzione a Skolkovo con la promessa partecipazione di Siemens, Microsoft, Intel e numerose altre aziende, e i numerosi altri parchi tecnologici e industriali che amministrazioni centrali e locali cercano di promuovere con alterni successi. Purtroppo i finanziamenti destinati a Skolkovo richiedono ingenti investimenti e la paura è che questo sia a discapito dei finanziamenti agli altri centri di ricerca scientifica, anche di grande tradizione, del Paese. Per questi centri e per l'Università vi sono forti problemi di budget e di reclutamento di personale, di nuovi cervelli che preferiscono andare all'estero, dove gli stipendi sono maggiori.

2) Progetti-mercato. Sono stati recentemente ultimati i lavori per la prima tratta a pagamento delle autostrade russe sull'autostrada federale "Don". Procede l'installazione dei contatori, specie dell'elettricità e dell'acqua. I contatori dell'elettricità in particolare non sembrano preludere però alla costruzioni di reti smart di nuova generazione. Le Poste Russe, fino adesso di dubbia efficienza, hanno avviato un progetto di profonda ristrutturazione dei servizi offerti, sia di quelli postali che di quelli finanziari, avvalendosi della collaborazione di Poste Italiane e Elsig Datamat (Francia). Anche le Ferrovie Russe (RZhD) hanno scelto Finmeccanica per la modernizzazione della segnaletica ferroviaria e probabilmente faranno leva sulla rete AV per lanciarsi verso la privatizzazione.

Per quel che riguarda le tariffe doganali (mentre procede a rilento l'applicazione del Nuovo Codice Doganale, entrato in vigore a Luglio 2010 e vi sono forti divergenze di opinione tra il mondo imprenditoriale, anche occidentale, e il Ministero delle Finanze), le manovre del Governo in alcuni contesti sono indirizzate a proteggere le industrie nazionali e costringere le aziende straniere a installare impianti in Russia (per lo più in *joint venture* con aziende locali). È questo il caso della produzione di macchine agricole: in questo settore sono state introdotte tariffe doganali protettive alle quali sfuggono solo i costruttori che abbiano impianti in Russia. Una legislazione simile è prevista per le automobili (e comporterà una forte presenza sul mercato di modelli stranieri prodotti su licenza).

Il settore dei farmaci è stato oggetto di una lunga e intensa campagna di stampa su media a grande diffusione. Si è lamentato l'alto costo dei farmaci importati e la difficoltà di operare controlli sia sui farmaci finiti che sui componenti base dei farmaci. Il governo ha promesso di intervenire in modo da ridurre la quota di farmaci importati a favore di farmaci prodotti in Russia su licenza. Il risultato è stata la legge sui farmaci del 12 Aprile 2010 e successive modifiche e integrazioni.

Anche nel settore alimentare, l'azione delle lobbies dei produttori russi e la necessità di manovre che placassero le ansie di consumatori vittime dei frequenti rincari dei prezzi alimentari e preoccupati per le sofisticazioni, si sono tradotte in varie misure: la riduzione delle quote di importazione del pollame e della carne di pollo (i consumatori russi ritengono la carne di pollo americana – importata fin dagli anni Novanta – la madre delle sofisticazioni alimentari) e, soprattutto il bando all'esportazione di grano e granaglie imposto dopo un raccolto deludente. Questo bando, secondo molti commentatori, ha causato notevoli perdite all'export russo ma ha salvato l'azienda di Stato che gestisce l'export di grano dalle perdite relative ai contratti inevasi.

A parte l'espansione dei gruppi operanti nel settore dell'energia e delle materie prime, un certo numero di gruppi russi si è presentato con IPO sui mercati finanziari esteri (Londra, New York e HongKong). In particolare, la più recente IPO di una società russa all'estero è stata quella di Mail.ru, un gruppo attivo nei servizi internet. Vimpelkom, uno dei principali operatori russi di telefonia, partecipato anche da capitali norvegesi, ha invece acquistato una dimensione mondiale con l'acquisizione delle attività di Orascom, fra cui Wind Telecom S.p.a, il secondo operatore telefonico italiano.

PMI

L'amministrazione economica russa (Governo e principali *corporation* di Stato) ha ribadito più volte la necessità di una crescita del peso delle PMI sul totale dell'economia. Si presume infatti che questa crescita vada di pari passo con la differenziazione dell'attività economica e con l'emergere di attività produttive non legate all'estrazione di minerali e risorse energetiche. In questi ultimi dieci anni le PMI hanno raddoppiato la loro incidenza sul Pil russo, arrivando al 20%. Le previsioni espresse, tenendo conto delle diversità regionali, prevedono che l'incidenza delle PMI sul Pil nel 2020 arrivi in media al 30%, con punte fino al 50% nella Regione di Krasnodar. Ma si tratta per lo più di micro-imprese con meno di 15 addetti e vocazione esclusivamente commerciale non produttiva. La Sberbank ha annunciato un piano di finanziamento, con inizio a metà 2011, alle piccole imprese e, al vertice Italo-russo di Soci (dicembre 2010), la banca VEB ha annunciato un accordo con l'italiana UBI per l'apertura di linee di credito destinate alle PMI.

A novembre 2010 con il sostegno della Commissione della Camera sociale per lo sviluppo economico e il sostegno all'imprenditoria, si è organizzato un censimento particolareggiato delle piccole e medie imprese, compreso le micro imprese, operanti nella Federazione russa. Il censimento e il monitoraggio sarà effettuato da Rosstat nel 2011. A dicembre 2011 Rosstat renderà noti i dati preliminari e a giugno 2012 saranno pubblicati i dati definitivi del monitoraggio a livello federale delle piccole e medie imprese in Russia. A fine 2009 in Russia operavano 15.200 medie imprese (persone giuridiche) e 1,6 milioni di piccole imprese, di cui 1,3 milioni erano di micro imprese. Ufficialmente erano registrati 4 milioni di imprenditori privati, ma solo 2,7 milioni erano effettivamente attivi. Secondo la legge "Sullo sviluppo della piccola e media impresa nella Federazione russa" del 24 luglio 2007, le micro imprese hanno da 0 a 15 addetti, le piccole imprese da 16 a 100 addetti e le medie imprese da 101 a 250 addetti

incidenza in % sugli indicatori economici generali della Federazione russa nel 2009	Medie	Piccole*	Micro
numero di addetti fissi (senza persone che vi svolgono un secondo lavoro)	4,2	21,7	9,6
numero di persone che vi svolgono un secondo lavoro	2,3	43,2	25,4
numero di lavoratori afferenti per contratto all'impresa	4,2	22,8	7,0
fatturato dell'impresa	4,4	24,5	11,7
investimenti nel capitale fisso**	2,8	4,4	1,2

* incluse le micro imprese

**sul volume totale degli investimenti nel capitale fisso dell'impresa, incluso quegli investimenti individuali, che sfuggono ai metodi di statistica

I rapporti internazionali: partnership per la modernizzazione

In più occasioni, Medvedev ha parlato di una "partnership per la modernizzazione" che legherebbe la Russia soprattutto con tre paesi europei: Francia, Germania e Italia. I recenti accordi firmati durante il vertice Italo-russo del 3-5 Dicembre 2010 a Soci, seguono appunto questa linea. Dopo l'acquisto di navi da sbarco francesi Mistral, i russi hanno firmato con Fiat Iveco-Oto Melara, un contratto per la produzione di 2500 veicoli Lince e Freccia. Si tratta di accordi importanti perché rompono la tradizionale autarchia dell'industria russa della difesa.

Meno politici ma non meno significativi sono gli accordi fra aziende: la partecipazione di Nissan-Renault al capitale di AvtoVaz (Lada), l'accordo fra Pirelli Tyres, Rostechnologii e Sibur per la produzione in Russia di pneumatici secondo gli standard Pirelli. A Soci, inoltre, è stato firmato un accordo fra Pochta Rossii (l'operatore postale russo), Poste Italiane e Elsag Datamat (Finmeccanica) per l'automazione dello smistamento postale e per la diversificazione delle attività di Pochta Rossii nella finanza. La modernizzazione dei servizi postali è un passo indispensabile per il funzionamento del commercio online nel quale la Russia è rimasta indietro nonostante un'industria informatica relativamente presente (ad esempio nei videogiochi).

Recente è poi la vittoria della cordata formata da Alenia e Sukhoi nella gara per i velivoli a corto raggio di Alitalia.

Ma, se la politica di modernizzazione è il cavallo di battaglia del presidente Medvedev, il premier Putin alterna segnali di chiusura verso l'Europa (in un recente discorso in Germania spiegava che la preclusione delle aziende chiave russe al capitale europeo è speculare alla diffidenza europea quale si è manifestata ad esempio nel caso Opel), a segnali di apertura: durante la stessa visita in Germania, in un articolo, Putin ha auspicato una sempre maggiore apertura commerciale fra UE e Russia e sempre più strette relazioni, fino alla creazione di un mercato unico (*Sddeutsche Zeitung*, 26.11.2010). Per questo, ha ribadito la desiderabilità della abolizione del regime dei visti adesso vigente. Un'azione che si ripercuoterebbe molto positivamente anche sulla presenza turistica (in costante crescita) dei russi in Italia.

Infine va segnalato che, oltre all'Unione Europea e ai paesi del Csi, cresce l'importanza di Cina e Turchia sia in politica estera, che dal punto di vista commerciale. Quest'anno, inoltre, il più importante investimento straniero in Russia sarà quello della società statunitense Pepsi&Co.,

che ha acquisito per 3,8 miliardi di dollari l'azienda russa Wimm-Bill-Dann produttrice di latte e succhi di frutta.

I dati disponibili per il primo semestre 2010 (precedenti quindi la grande acquisizione della Pepsi & Co) segnalano una riduzione ulteriore rispetto al livello del 2009, già notevolmente inferiore a quanto raggiunto nel 2008. Tuttavia la Russia riceve ancora una quantità veramente ragguardevole di investimenti esteri.

Russia: investimenti stranieri nel primo semestre 2010

	I semestre 2010			I semestre 2009		
	Milioni di dollari	In % a		Milioni di dollari	In % a	
		I semestre 2009	% Totale		I semestre 2008	% Totale
Investimenti	30.384	-5,5	100	32.163	-30,9	100
di cui:						
Investimenti diretti	5.423	-11	17,9	6.090	-45	18,9
Di portafoglio	700	-18,9	2,3	862	-25,1	2,7
Altro	24.261	-3,8	79,8	25.211	-26,5	78,4

Fonte: Elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione Russa, novembre 2010

I dati sugli investimenti diretti esteri in Russia, rivelano in realtà che una quota molto significativa di essi sono capitali russi in rientro (specie da Cipro).

Russia: investimenti diretti dei principali paesi stranieri investitori nel primo semestre 2010 in milioni di dollari Usa

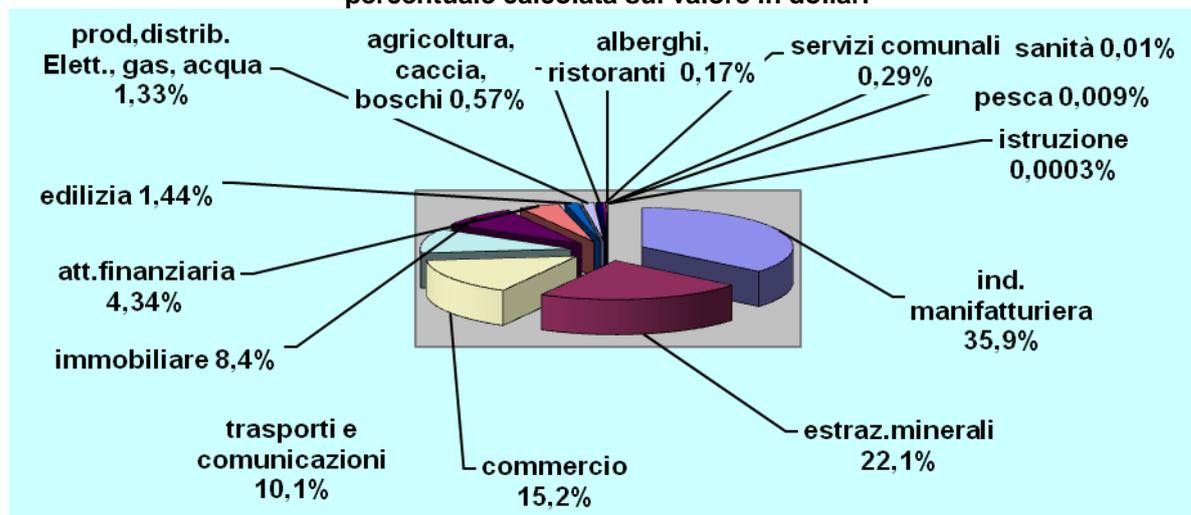
	Accumulati a inizio gennaio 2010	Effettuati nel I sem.2010	Di cui sono Riepatriati	Rivalutazione e altri mutamenti di attivi e obbligazioni	Investimenti accumulati a fine giugno 2010
Totale investimenti diretti	103.364	5.423	7.135	4.997	106.649
Di cui dai principali paesi investitori	86.612	4.193	6.544	5.032	89.293
Di cui:					
Cipro	32.348	1.225	738	5.449	38.284
Olanda	27.188	677	4.427	-437	23.001
Germania	7.337	872	311	-3	7.895
Isole Vergini (G.B.)	3.690	113	89	-19	3.695
Gran Bretagna	3.539	282	290	-2	3.529
Usa	3.159	113	255	104	3.121
Svizzera	2.742	51	25	5	2.773
Austria	2.482	131	76	-31	2.506
Francia	2.145	531	195	-17	2.464
Finlandia	1.982	198	138	-17	2.025

Fonte: elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione Russa, novembre 2010

- 1) gli investimenti Offshore da Cipro e dalle Isole Vergini sono in realtà per la gran parte investimenti di capitali russi a suo tempo esportati.
- 2) L'Italia, benché sia uno dei principali paesi investitori in taluni settori, come l'energia, non compare da vari anni tra i primi dieci investitori in Russia, anche perché spesso gli investimenti delle imprese e gruppi industriali italiani sono effettuati attraverso consociate estere, soprattutto di altri paesi dell'Ue.

Gli investimenti diretti sono per lo più mirati al settore manifatturiero, all'industria energetica e al commercio (si può immaginare che si tratti di potenziamento della rete commerciale russa di aziende estere).

Russia: struttura settoriale degli investimenti stranieri effettuati nel primo semestre 2010 in percentuale calcolata sul valore in dollari



Fonte:Elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, novembre 2010

Prospettive

Se si vogliono tirare le somme delle tendenze più evidenti dell'economia russa nel secondo semestre 2010, bisogna sottolineare la persistenza del modello di sviluppo tradizionale – centrato sull'export di materie prime. Questo modello sembra evidenziare segni di crisi, sia nel differenziale di crescita che si va accumulando fra la Russia e gli altri paesi ai quali è spesso paragonata (India, Cina, Brasile), sia nella debolezza inattesa del rublo. Le politiche "neo-mercantiliste" del Governo non riescono a stimolare una compiuta transizione verso un'economia differenziata. Tuttavia, il secondo semestre del 2010 ha visto una significativa crescita degli investimenti che può essere vista, però, sia come conseguenza della crisi del 2009, sia come inizio di un trend di sviluppo.

Insieme con questa crescita degli investimenti, settembre e ottobre hanno visto una forte ripresa delle importazioni che potrebbe secondo alcuni analisti portare in pareggio la bilancia commerciale russa già dal 2011. A complicare ulteriormente lo scenario, sono emerse difficoltà anche nel settore forte dell'economia russa. I giacimenti sono sempre più difficili da raggiungere, richiedono investimenti maggiori e le aziende russe, fortemente indebitate, non sempre riescono a garantirli. Il rallentamento si riflette inoltre nel calo delle esportazioni russe (principalmente di materie prime), registratosi nel secondo trimestre e nelle difficoltà di Gazprom a vendere sui mercati europei (-14% il gas venduto nell'UE). La strategia di privatizzazioni è anche una risposta a queste problematiche (così ad esempio dovrebbero essere cedute quote di Rosneft e Transneft), anche in direzione di una maggiore apertura agli investimenti stranieri.

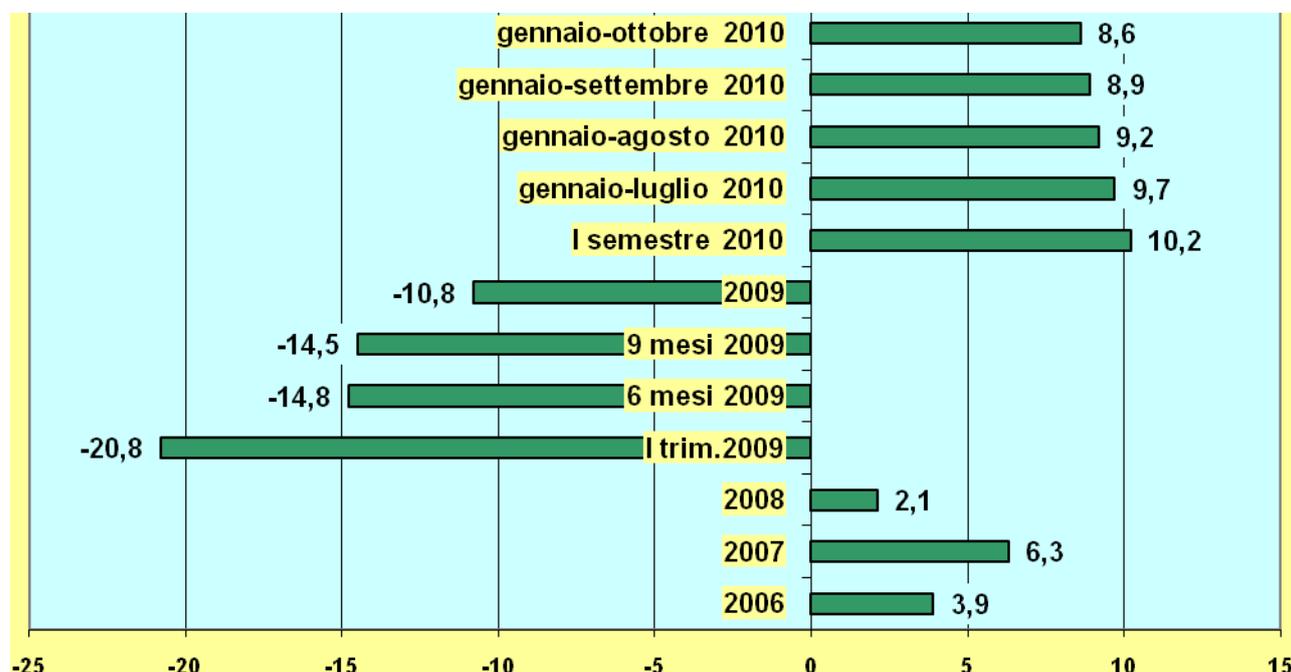
La produzione industriale

Nel **primo semestre 2010** rispetto al primo semestre 2009 la produzione industriale è **aumentata del 10,2%**, ma già nel gennaio-luglio l'incremento era sceso al 9,7%, per poi calare nel periodo gennaio- agosto al 9,2% e **scendere nei primi dieci mesi del 2010 a 8,6** **per cento**.

L'estrazione di minerali, che nel primo semestre aveva avuto un incremento del 5,8% rispetto al primo semestre 2009, nei "difficili" mesi di luglio e agosto è lentamente, ma progressivamente diminuita, rispettivamente al +5,3% e al +4,3% e nel periodo gennaio-settembre 2010 è ancora scesa a 4,2%, per calare nei primi dieci mesi del 2010 al +3,9 per cento.

Al suo interno nel periodo gennaio-ottobre 2010 l'estrazione di **petrolio e condensati gassosi** è aumentata del 2,3%, quella di **gas naturale** del 13,5%, mentre quella di **minerali metallici** del 6,5 per cento.

Russia: produzione industriale – variazione percentuale calcolata sull'anno o sullo stesso periodo dell'anno precedente (2006-2010)



Fonte: Elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, novembre 2010.

L'**industria manifatturiera** nel **primo semestre 2010**, rispetto al primo semestre 2009, ha avuto un aumento del 14,3%. Scesa progressivamente a +13,3% nei primi sette mesi, ha registrato nel periodo gennaio-agosto solo un +13,0% e nei primi nove mesi 2010 un +12,6%, **per scendere nei primi dieci mesi 2010 a +12,3%**. L'indice della fiducia degli imprenditori nell'industria manifatturiera russa a ottobre 2010, era diminuito del 3 per cento.

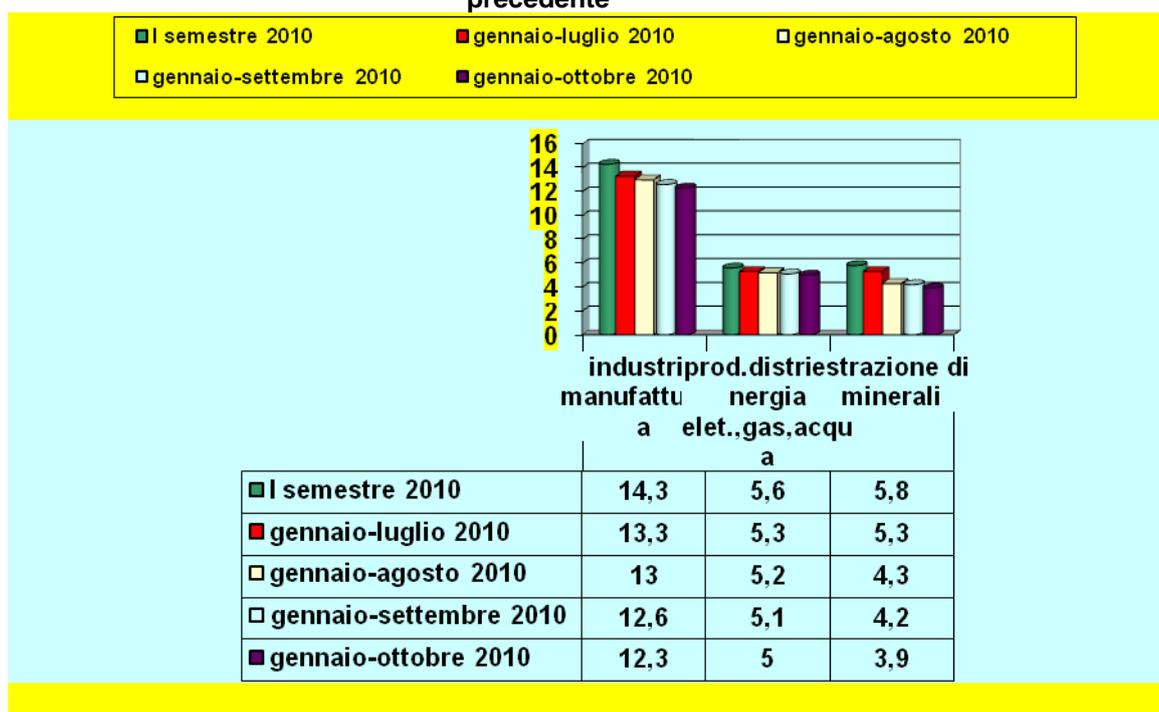
Nel periodo gennaio-ottobre 2010, rispetto al corrispondente lasso temporale del 2009, **il settore alimentare** ha avuto un aumento del 5,4 per cento.

Nei primi dieci mesi 2010 la produzione di **carne** è cresciuta del 16,9%, nella fattispecie quella di carne bovina è diminuita dello 0,9%, quella di maiale è aumentata del 24,9% e di salumi del

5,0% (di cui di salumi affumicati +9,9%), quella di carne di pollo, tacchino del 15,6%; il **settore ittico** continua a essere in difficoltà e con il dato del +1,7% si è stabilizzato, comunque con tendenza positiva, sui livelli del gennaio-ottobre 2009. Il comparto **latticini** ha conseguito un incremento del 9,5%, in particolare la produzione di latte, è cresciuta del 12,7%, quella di yogurt e altri tipi di latte fermentato del 13,9%, e quella di formaggi del 4,2%. La produzione di **prodotti da forno** di non lunga conservazione è calata dello 0,5%, mentre è salita quella di **cioccolato e pasticceria** (+7,0%) e quella di **biscotti** (+5,2%). **La produzione di bevande** di tutti i tipi ha registrato una stasi -0,1%. In particolare la produzione di vino da tavola è cresciuta del 10,9%, quella di vodka del 9,0%, di acque minerali del 19,6%; al contrario si è ridotta la produzione di birra (-5%), quella di cognac (-24,2%) e di liquori con gradazione inferiore a 25 gradi (-32,6%).

Il comparto tessile-abbigliamento ha registrato nei primi dieci mesi del 2010 una crescita del 12,5%. In particolare il **settore tessile** è aumentato del 15,7% e al suo interno la produzione di tessuti ha registrato un incremento del 19,0%, quella di maglieria del 8,5%, mentre quella di calze del 4,8%. Il **settore abbigliamento**, rispetto ai primi dieci mesi del 2009, ha conseguito un aumento minore (+9,9%): al suo interno, se la produzione di completi e tailleur da donna è cresciuta del 30,7%, quella di completi e tailleur da uomo è aumentata del 15,2% e quella di cappotti del 7,6%, mentre quella di pantaloni è scesa dello 0,9% e quella di impermeabili è calata del 12,3 per cento.

Russia: produzione industriale – variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazione D&E, su dati Rosstat della Federazione russa, novembre 2010.

Il **settore cuoio e pellami** ha registrato una crescita del 18,7%; di questi, la produzione di valigie e borse è aumentata del 36,5 per cento. **Le calzature** hanno avuto, rispetto ai primi dieci mesi del 2009, un incremento del 20,0 per cento.

Il **comparto del legname e dei suoi prodotti** ha registrato una crescita dell'11,8%: nello specifico la produzione di compensato è cresciuta del 26,2%, quella di pannelli in legno truciolato del 21,8%, quella di pannelli in fibre di legno del 6,8%. La **produzione di cellulosa, carta e cartoni** è aumentata del 6,5 per cento.

Nel settore **carbone e prodotti petroliferi (+5,0% nel primo semestre 2010, ma +4,9% nei primi dieci mesi 2010 rispetto ai primi dieci mesi del 2009)** la produzione di carbon coke è aumentata del 12,1% e quella di petrolio da raffinare del 5,6%, al contrario quella di benzina per automobili è rimasta stabile, +0,1percento. **L'industria chimica** nel periodo gennaio-ottobre 2010 ha aumentato la propria produzione del 15,7 per cento.

Nei primi dieci mesi del 2010 il settore plastica-gomma è cresciuto del 21,5%; in particolare la produzione di plastica è aumentata del 19,9% e quella di gomma sintetica del 22,3%, di cui quella di pneumatici e camere d'aria per automobili del 32,1 per cento.

La produzione di **piastrelle è aumentata del 7,6%, nella fattispecie la produzione di piastrelle smaltate** per pareti interne è cresciuta del +3,3%, mentre quella di piastrelle per pavimenti ha registrato un aumento dell'8,6 per cento.

L'industria metallurgica è cresciuta nei primi dieci mesi del 2010 del 13,2%. L'industria **meccanica** ha avuto nei primi dieci mesi 2010 rispetto al corrispondente periodo del 2009 un aumento del 12,7%: di questi la produzione di gru a torre è arrivata al +51,5%, mentre quella dei trattori per l'agricoltura è diminuita dell'8,9%, quella delle macchine utensili per la lavorazione del legno è quasi raddoppiata (+86,8%), invece quella delle macchine utensili per il taglio dei metalli è rimasta al +12,3 per cento. La produzione di **scavatrici** è aumentata dell'80,5%, mentre è calata quella di cingolati (-47,7%, dato di settembre 2010).

Tra gli **elettrodomestici** la produzione di frigoriferi e congelatori ha registrato un aumento del 21,5%, quella di lavatrici, nel periodo gennaio-ottobre del 2010 rispetto agli stessi mesi del 2009 del 17,6 per cento.

Il comparto elettrotecnico, elettrico e ottico sembra riprendersi rapidamente, anche con tempi veloci (+23,8%): se i motori elettrici con potenza inferiore a 37,5 watt sono aumentati del 31,1%, i generatori a corrente alternata con potenza da 75 watt a 75 kilowatt sono cresciuti del 42,7% e i cavi e i fili del 9,9 per cento.

Nella **metalmecanica**, se la produzione di autovetture è aumentata del 95,7% e quella di autobus del 35,8%, la produzione di filobus è invece scesa a -35,7 per cento. La produzione di locomotori elettrici è cresciuta del 7,7% (dato di settembre 2010), tuttavia nei primi dieci mesi 2010 è diminuita quella di vagoni passeggeri (-12,4%) e di vagoni per metropolitana (-19,2%). Un forte incremento lo ha avuto sia la produzione di biciclette (+2,8 volte), che quella di motociclette (+2,9 volte).

La produzione dei **mobili** è in aumento: le librerie in legno hanno registrato un incremento del 46,5%, le seggiole del 22,2%, le poltrone del 6,7%, gli armadi del 3,1 per cento.

La produzione e distribuzione dell'energia elettrica, di gas e dell'acqua nel primo semestre 2010, rispetto al primo semestre del 2009, ha registrato un aumento del 5,6%, nel gennaio-luglio 2010 del 5,3% e nel gennaio-agosto 2010 del 5,2% e nel gennaio-ottobre 2010 del 5,0 per cento.

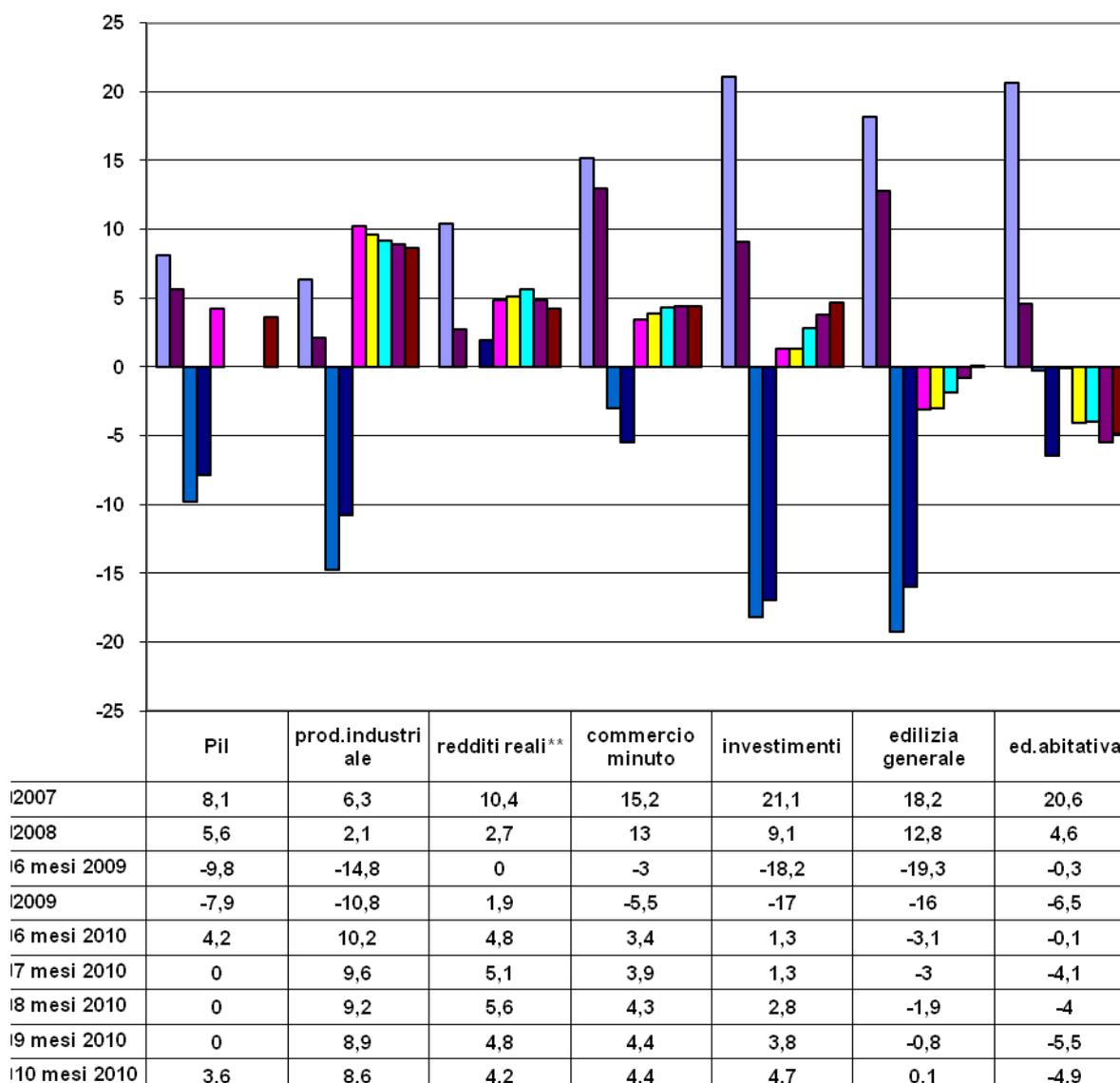
**Russia: andamento della produzione industriale nel 2007-2010 per alcuni settori chiave –
variazione percentuale rispetto all'anno o allo stesso periodo dell'anno precedente**

	2007	2008	2009 6 mesi	2009 9 mesi	2009	2010 I semestre	2010 gennaio- luglio	2010 gennaio- agosto	2010 Gennaio- Ottobre
Produzione industriale:	+6,3	+2,1	-	-	-	+10,2	+9,6	+9,2	+8,6
Industria manifatturiera di cui:	+9,5	+3,2	-	-	-	+14,3	+13,3	+13,0	+12,3
<i>Produzione del settore alimentare</i>	+6,1	+ 1,1	- 2,9	- 2,0	-0,5	+5,2	+4,7	+4,9	+5,4
<i>Produzione di carbon coke e di prodotti petrolchimici</i>	+2,7	+ 2,7	- 2,2	- 1,3	-0,6	+5	+4,4	+4,0	+4,9
<i>Pelletteria e Calzature</i>	-0,1	+ 1,7	- 10,1	- 5,5	-2,0	+22,8	+21,6	+21,1	+18,7
<i>Industria chimica</i>	+6,1	- 4,2	- 17	- 13	-5,4	+19,5	+18,4	+17,9	+15,7
<i>Materie plastiche</i>	+22,1	+12,5	- 16,5	- 14,6	- 12,2	+20,7	+20,6	+21,0	+19,9
<i>Industria metallurgica</i>	2,0	- 0,2	- 26,0	- 21,1	- 13,9	+19,2	+17,7	+16,4	+13,2
<i>Tessile e abbigliamento</i>	-0,3	- 4,5	- 22,2	- 20,7	- 15,8	+12,9	+12,6	+12,9	+12,5
<i>Lavorazione legno e prodotti del legno</i>	+6,2	+ 1,4	- 26,9	- 23,1	- 17,7	+11,9	+11,8	+11,8	+11,8
<i>Produzione di macchinari e impianti</i>	+19,3	+ 4,0	- 34,6	- 31,7	- 28,4	+21,0	+16,9	+16,7	+12,7
<i>Produzione elettrotecnica, elettronica e ottica</i>	+12,8	- 7,9	- 39,9	- 36,1	- 31,6	+28,8	+26,6	+25,8	+23,8
<i>Produzione mezzi di trasporto</i>	+15,9	+ 9,5	- 39,1	- 41,6	-38	+28,1	+27,9	29,9	+31,8
Materie prime e combustibili	+1,9	+ 0,2	- 3,4	- 3,0	-0,6	+5,8	+5,3	+4,7	+3,9
Prod.,distrib.energia elettrica, gas e acqua	-0,2	+ 1,4	- 6,3	- 6,9	-3,9	+5,6	+5,3	+5,2	+5,0

Fonte: elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, novembre 2010.

Russia: principali indicatori economici nel 2007-2010 – variazione percentuale sull'anno precedente o sul corrispondente periodo dell'anno precedente

■ 2007 ■ 2008 ■ 6 mesi 2009 ■ 2009 ■ 6 mesi 2010 ■ 7 mesi 2010 ■ 8 mesi 2010 ■ 9 mesi 2010 ■ 10 mesi 2010



Fonte: elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, novembre 2010

Note:

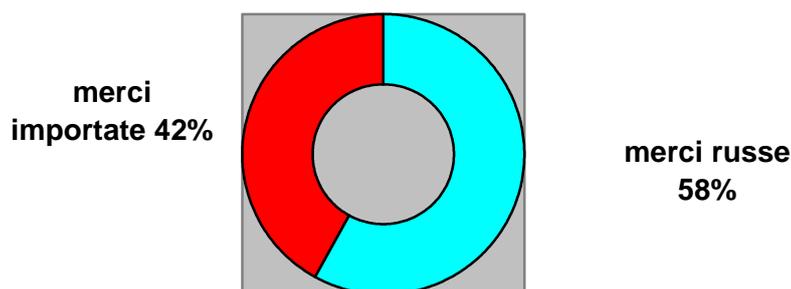
- * I dati del Pil di Rosstat sia nei sette mesi che negli otto mesi 2010 sono ancora quelli del semestre 2010 rispetto ai 6 mesi 2009.
- ** Il dato Rosstat per i redditi reali nel 2009 (+1,9), è ritenuto errato. Va considerato invece più attendibile un -5%, come stimato da enti autorevoli del tipo di Troika Dialog. Nel primo semestre 2010 la stima Rosstat per i redditi reali di +4,8% è ugualmente ritenuta errata, così come non è considerato affidabile il dato 5,1%, 5,6% per i primi sette e otto mesi del 2010. In realtà per l'intero 2010 i redditi reali non sono aumentati significativamente, con una crescita molto bassa. A detta del Ministro delle Finanze Kudrin, per l'intero 2010 sono scesi addirittura dello 0,7.

a) I redditi reali della popolazione nel 2007 erano aumentati del 10,4%, ma nel 2008 essi hanno incominciato a rallentare: l'aumento è così passato al 2,7%, per

scendere **nel 2009 all'1,9%** secondo i dati Rosstat. Tali **dati** sono però ritenuti **errati**, anche dal punto di vista metodologico, e stime **indipendenti come** quelle di **Troika Dialog**, tenendo conto della svalutazione del rublo e dell'inflazione, **indicano** invece **una caduta dei redditi medi reali nel 2009 come minimo del 5%, mentre altre stime vanno oltre il 30-35%**, per almeno due terzi della popolazione russa. L'oscillazione e la forte discrepanza dei dati verosimilmente dipende da una valutazione o meno del settore sommerso, che, anche nella Russia di oggi, rimane una voce importante. Nel **primo semestre 2010** i dati Rosstat danno un incremento dei redditi reali della popolazione rispetto al primo trimestre **2009 del 4,8% nei sette mesi 2010 del 5,1% e negli otto mesi 2010 del 5,6%, nei nove mesi del 4,8%, mentre nei primi dieci mesi 2010 l'aumento è ulteriormente sceso, +4,2** **percento**. Queste cifre non sono affidabili già per il fatto di rapportarsi con le stime forse errate degli anni precedenti, tuttavia, anche se devono essere considerate troppo ottimistiche, indicano una sorta di tendenza ufficiale positiva, ribadita dallo stesso Putin nel suo discorso al Forum di Sochi, dove il primo ministro, partendo dai dati Rosstat, aveva ipotizzato per l'intero 2010 un **+4,4% di crescita**. Un incremento decisamente minore è più credibile e riflette meglio l'andamento dei consumi e le preoccupazioni dei russi (il 72% della popolazione dichiara l'aumento dei prezzi come prima preoccupazione, il 51% l'impoverimento dei cittadini, e PMR a novembre prevedeva un aumento dei redditi disponibili del 2,2%). Secondo il Ministro delle Finanze Aleksey Kudrin, nell'intero 2010, i redditi reali **sono scesi** invece **dello 0,7** **percento**.

- b) Nel **primo semestre 2010**, rispetto al primo semestre 2009, **il commercio al minuto**, pari a 7.535,3 miliardi di rubli (250,425 miliardi di dollari), è rimasto stabile con tendenze di ripresa (+3,4%). Nei primi dieci mesi del 2010 è cresciuto del 4,4% rispetto ai primi dieci mesi 2009, e ha raggiunto 13.104,3 miliardi di rubli (436,8 miliardi di dollari). In particolare i prodotti alimentari, con 6.430,6 miliardi di rubli (214,3 miliardi di dollari), hanno avuto una incidenza del 49,0% e, rispetto allo stesso periodo del 2009, un incremento del 5,5 percento. I prodotti non alimentari con 6.763,7 miliardi di rubli (225,4 miliardi di dollari) hanno avuto un'incidenza del 51,6%, con un incremento del 3,4% rispetto ai dieci mesi 2009. Nel secondo trimestre 2010 l'incidenza dei prodotti importati è stata pari al 42%, nel secondo trimestre 2009 era invece stata del 40 percento.

Russia: commercio al minuto nel II trimestre 2010



Fonte: elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2010

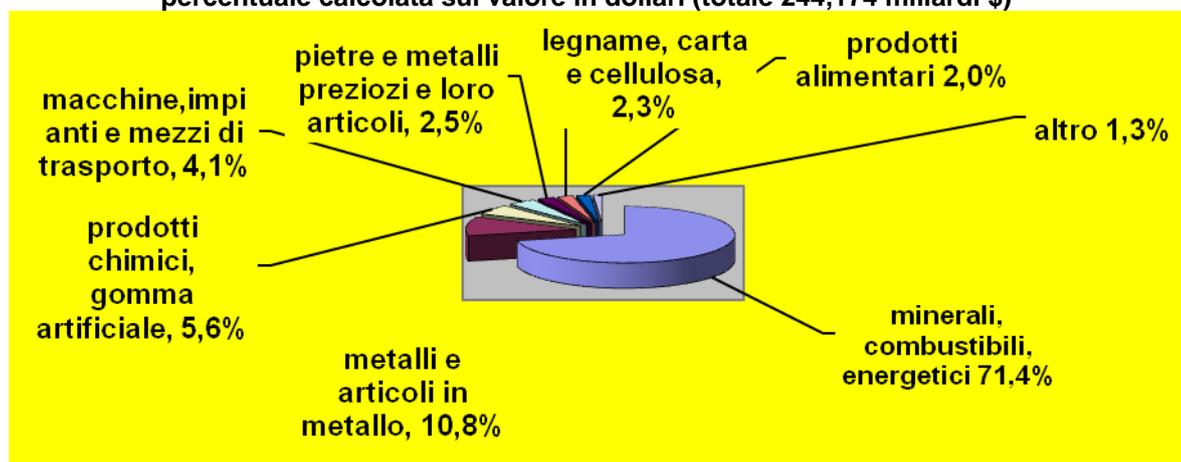
- c) I dati del commercio al minuto rivelano un aumento in termini monetari inferiore all'inflazione, il che è coerente con il quadro negativo di una crisi non del tutto superata. Inoltre dall'inizio del 2010 a fine ottobre 2010 **il costo del paniere di rilevazione dei beni di largo consumo è aumentato del 10,2** **percento**.

d) Nel **primo semestre 2010 il commercio estero** della Russia ha raggiunto i 293,948 miliardi di dollari Usa, cioè il **41,5% in più** rispetto al gennaio-giugno 2009. Di questi le **esportazioni** sono state pari a 189,788 miliardi (+51,4% rispetto al primo semestre 2009) mentre le **importazioni** sono state di 104,160 miliardi di dollari, cioè il 26,4% in più rispetto ai primi sei mesi del 2009. Il saldo della bilancia commerciale è stato quindi pari a +85,628 miliardi di dollari (nel gennaio-giugno 2009 era invece stato di +42,966 miliardi di dollari). **Nel periodo gennaio- settembre 2010** è stato pari a 459,259 miliardi di dollari Usa (+35,4% rispetto al gennaio-settembre 2009), di cui le esportazioni sono ammontate a 287,010 miliardi di dollari (+38,1%) e le importazioni a 172,249 miliardi di dollari (+31,0%). Il saldo della bilancia commerciale è stato pari a 114,762 miliardi di dollari.

In particolare nei primi nove mesi del 2010 le **esportazioni** russe verso tutti i paesi, esclusi quelli della Csi, sono state di 243,888 miliardi di dollari (+39,6% rispetto ai primi nove mesi 2009) e le **importazioni** sono state pari a 147,269 miliardi di dollari (+28,0%). Nel periodo gennaio-settembre 2010 le esportazioni russe verso i paesi della Csi sono state pari a 43,121 miliardi di dollari (+30,0%) e le importazioni sono state di 24,980 miliardi di dollari (+52,4% rispetto al periodo gennaio-settembre 2009).

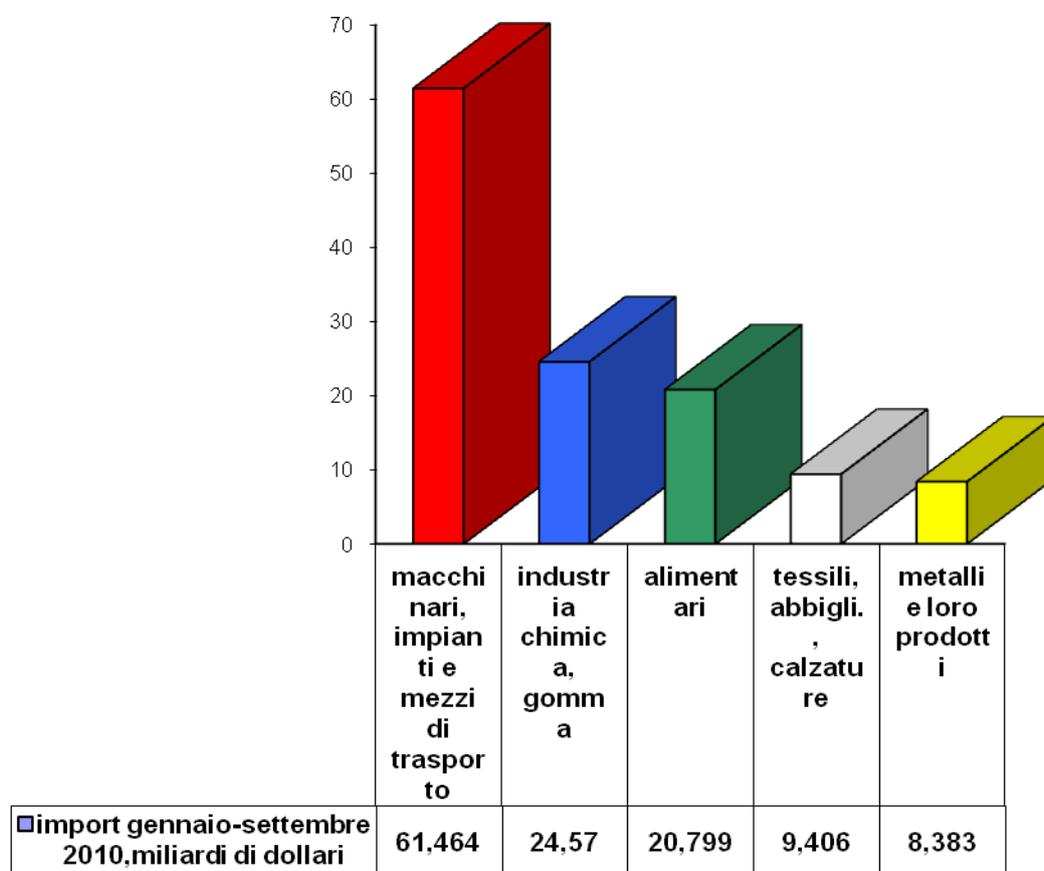
Nella fattispecie nei primi nove mesi **2010 le esportazioni russe** verso tutti i paesi di **prodotti combustibili-energetici** sono state pari a 172,725 miliardi di dollari e hanno costituito il 70,7% delle esportazioni russe. In particolare le **esportazioni di petrolio greggio** hanno raggiunto 175,804 milioni di tonnellate, per un valore di 94,678 miliardi di dollari, costituendo il 33,4% in valore di tutte le esportazioni russe. Le esportazioni di **gas naturale** sono state pari a 107,0 miliardi di metri cubi e in valore pari a 29,8699 miliardi di dollari con una incidenza sul totale in dollari delle esportazioni russe pari al 10,5 per cento.

Esportazioni russe nel gennaio-settembre 2010, verso tutti i paesi esclusi quelli della Csi- percentuale calcolata sul valore in dollari (totale 244,174 miliardi \$)



Fonte: elaborazione D&E su dati Servizio Federale delle Dogane, novembre 2010.

Importazioni russe da tutti i paesi esclusi quelli Csi in miliardi di dollari a gennaio-settembre 2010 (totale import 135,640 miliardi \$)

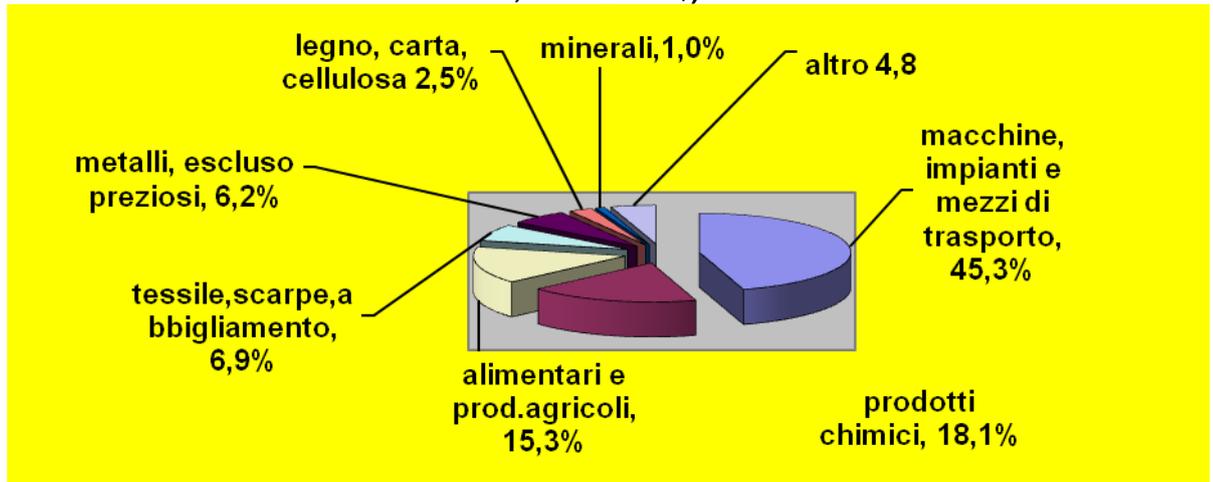


Fonte: elaborazione D&E su dati Servizio Federale delle Dogane, novembre 2010.

Le importazioni russe da tutti i paesi esclusi quelli Csi nel gennaio-settembre 2010 di macchine e impianti e mezzi di trasporto sono state pari a 61,464 miliardi di dollari (cioè il 45,3% delle importazioni russe dai paesi non Csi e + 35,2% rispetto ai primi nove mesi 2009).

Le importazioni di **prodotti chimici e gomma artificiale** hanno raggiunto i 24,570 miliardi di dollari (il 18,1% del totale importazioni e +40,7% rispetto al valore in dollari nel periodo gennaio-settembre 2009) e quelle di **alimentari** sono state pari a 20,799 miliardi di dollari (15,3% dell'intero import russo e +12,6% rispetto a gennaio-settembre 2009).

Importazioni russe nei primi nove mesi 2010 da tutti i paesi eccetto quelli della Csi – incidenza percentuale calcolata sul valore in dollari (totale import da paesi non Csi pari a 135,640 miliardi \$)

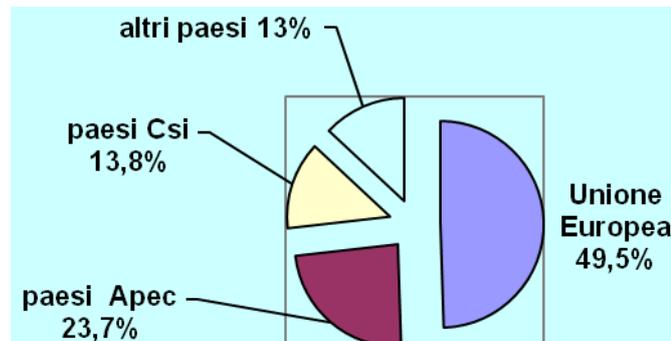


Fonte: elaborazione D&E su dati Servizio Federale delle Dogane, novembre 2010.

L'interscambio commerciale con i paesi dell'Unione Europea nei primi nove mesi del 2010 costituisce il **49,5%** di tutto l'interscambio commerciale russo, essendo pari a 218,0 miliardi di dollari.

All'interno dell'Unione Europea, l'Olanda (42,1 miliardi di dollari) ha una incidenza del **9,5%** sul totale dell'interscambio, seguita dalla Germania (36,1 miliardi di dollari e l'**8,19%** del totale), dall'Italia (26,8 miliardi di dollari e **6,0%** del totale interscambio), dalla Francia (15,9 miliardi di dollari e **3,6%** dell'interscambio) e dalla Polonia (14,9 miliardi di dollari e **3,38%** del totale).

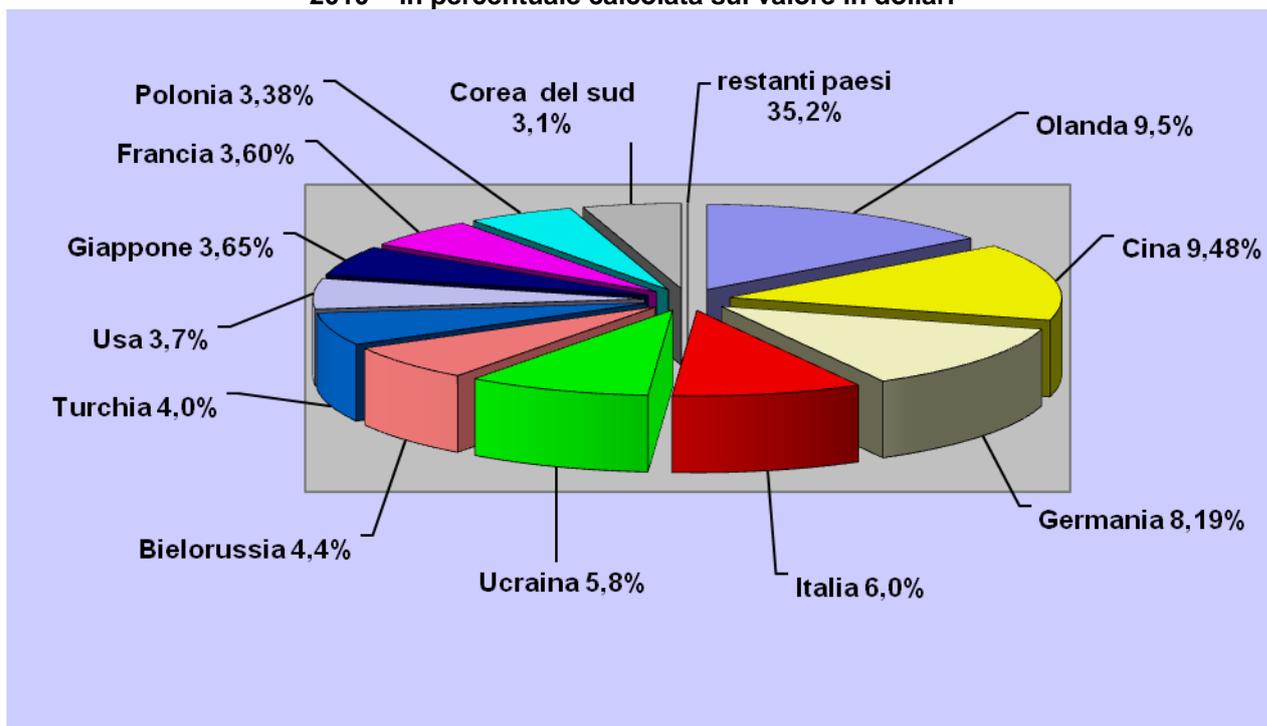
Russia: struttura dell'interscambio commerciale nel periodo gennaio-settembre 2010 (pari a 440,5 miliardi di dollari) in % calcolata sul valore in \$



Fonte: elaborazione D&E su dati Servizio Federale delle Dogane, novembre 2010.

La Cina nei primi nove mesi 2010 con 41,8 miliardi di dollari ha una incidenza sull'interscambio totale della Russia pari al **9,48%**, l'Ucraina, con 25,746 miliardi di dollari, ha una incidenza del **5,8%** sull'interscambio, la Bielorussia, con 19,438 miliardi di dollari, del **4,4%** e la Turchia, con 17,9 miliardi di dollari, del **4,0%**.

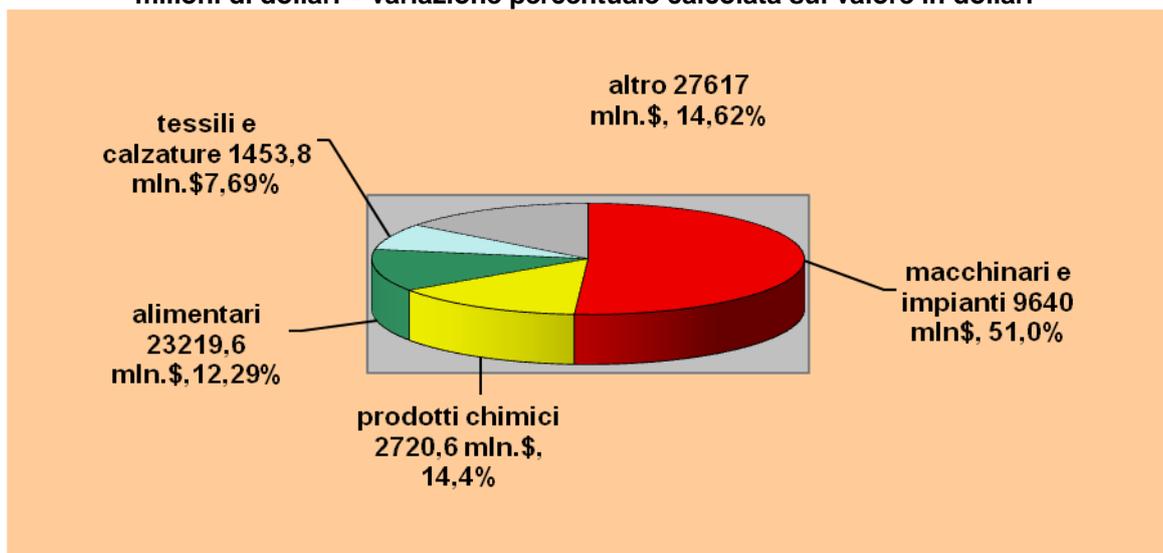
Incidenza sull'interscambio commerciale della Russia dei principali paesi nei primi nove mesi 2010 – in percentuale calcolata sul valore in dollari



Fonte: elaborazione D&E su dati Servizio Federale delle Dogane russo, dicembre 2010

Nel mese di settembre 2010 la Russia ha importato da tutti paesi (esclusi quelli della Csi) merci per 18,890 miliardi di dollari, di cui il 51,0% di **macchinari e impianti**, il 14,4% di **prodotti chimici**, il 12,29% di **prodotti alimentari** e l'7,69% di **tessili, abbigliamento e scarpe**.

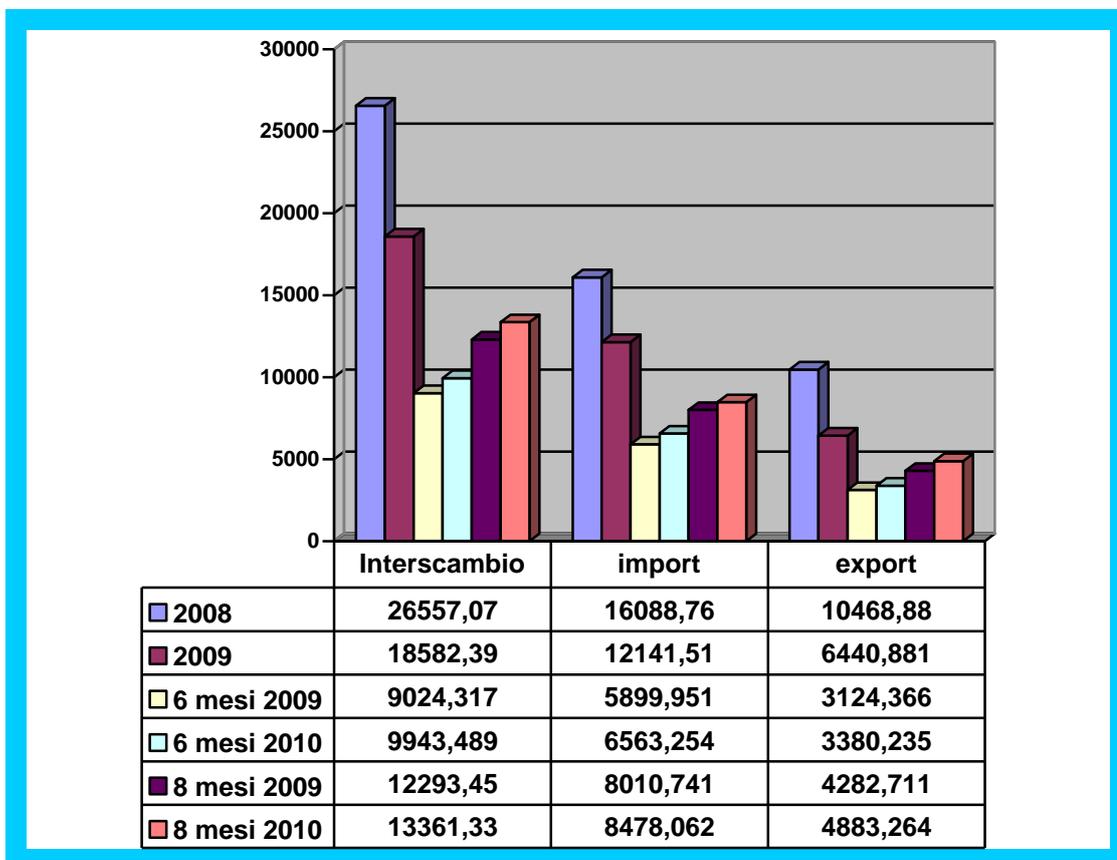
Importazioni russe nel mese di settembre 2010 da tutti i paesi eccetto quelli della Csi, in milioni di dollari – variazione percentuale calcolata sul valore in dollari



Fonte: elaborazione D&E su dati Servizio Federale delle Dogane, dicembre 2010.

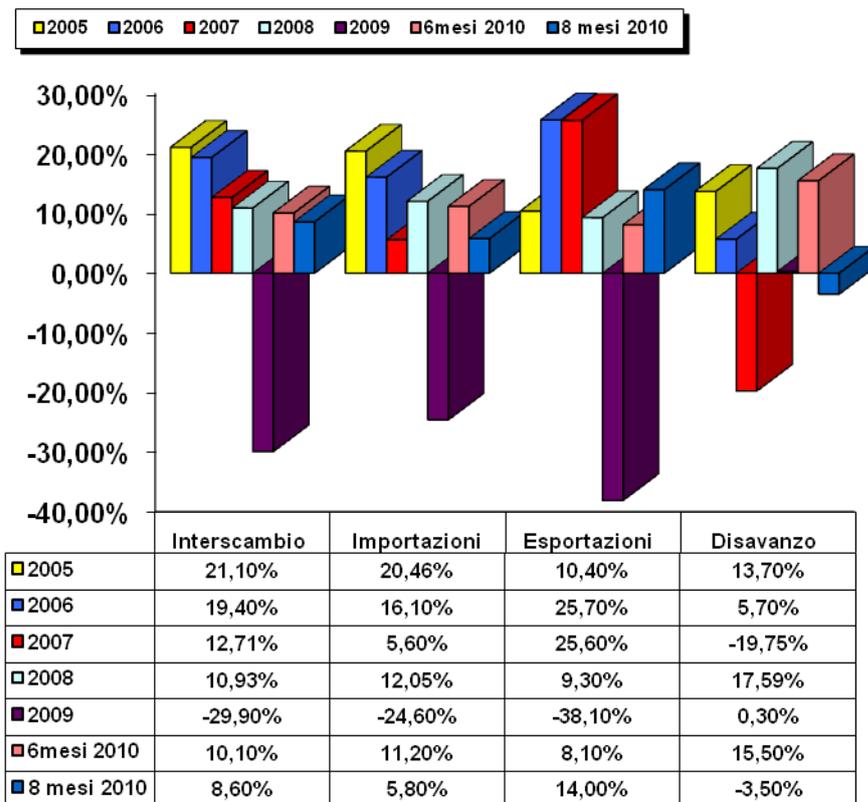
Il commercio tra l'Italia e la Federazione Russa

Italia: interscambio con la Russia nel 2008-2010 in milioni di euro



Fonte: elaborazione D&E su dati Istat, novembre 2010.

Italia: andamento interscambio, import ed export nel 2005-2010 – variazione percentuale calcolata sul valore in euro con la Federazione russa

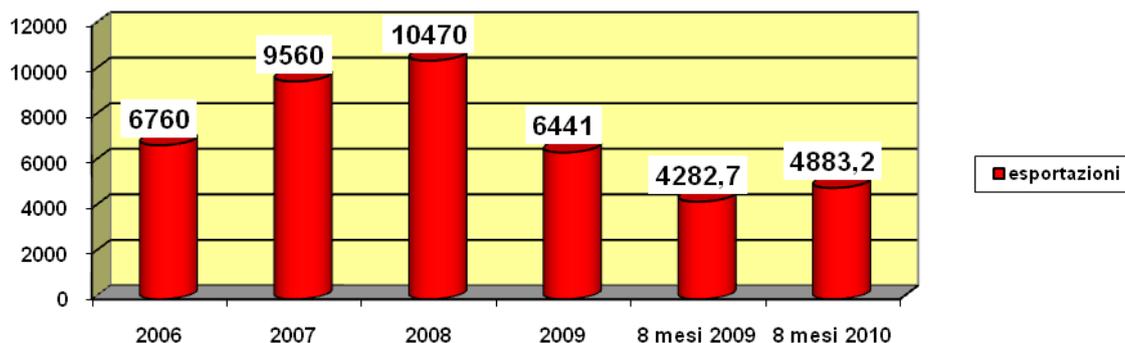


Fonte: elaborazione D&E su dati Istat, novembre 2010.

Le esportazioni italiane nella Federazione Russa

Le esportazioni italiane in Russia nel primo semestre 2010 sono state pari a 3.124,3 milioni di euro, cioè l'**8,1% in più** rispetto ai primi sei mesi del 2009, quando erano pari a 3.124,366 milioni di euro. Nei primi otto mesi del 2010 sono state pari a 4.883,264 milioni di euro, cioè il **14,0% in più** che nei primi otto mesi del 2009.

Esportazioni dell'Italia in Russia nel 2006-2010 in milioni di euro



Fonte: Elaborazione D&E su dati Istat, novembre 2010.

La maggiore incidenza sulle esportazioni italiane in Russia **nei primi otto mesi del 2010** continuano ad averla i prodotti dell'**industria manifatturiera con il 98,3%**, pari a 4.800,889 milioni di euro (nei primi 8 mesi 2009, quando erano stati pari a 4218,420 milioni di euro, l'incidenza era del **98,4%**).

In particolare, con il 26,3% del totale (1.286,214 milioni di euro), le **macchine e apparecchi meccanici** detengono il **primo posto**.

I prodotti **tessili, abbigliamento, cuoio e accessori** con 1.094,276 milioni di euro sono la **seconda voce** con il 22,4 per cento. Nello specifico i prodotti dell'**industria tessile e abbigliamento** con 711,794 milioni di euro costituiscono il 14,5%, di cui i soli articoli di abbigliamento (anche in pelle e pelliccia), con 613,942 milioni di euro, arrivano ben al 12,5% del totale export, mentre i prodotti tessili, con 97,852 milioni di euro, raggiungono solo il 2,0%. Gli articoli in pelle (escluso l'abbigliamento), con 382,481 milioni di euro, costituiscono il 7,8% del totale export italiano. Le esportazioni di metalli e prodotti in metallo con 344,077 milioni di euro hanno una incidenza del 7,0 per cento.

Quarta per valore è la voce **apparecchi elettrici di precisione** con 336,706 milioni di euro e un'incidenza del 6,89%, seguita a ruota dai **mobili** con 332,985 milioni di euro e una incidenza dell'6,81%; in aumento la voce **mezzi di trasporto** (+2,3 volte rispetto ai primi otto mesi 2009), che con 273,562 milioni di euro ha una incidenza del 5,60%.

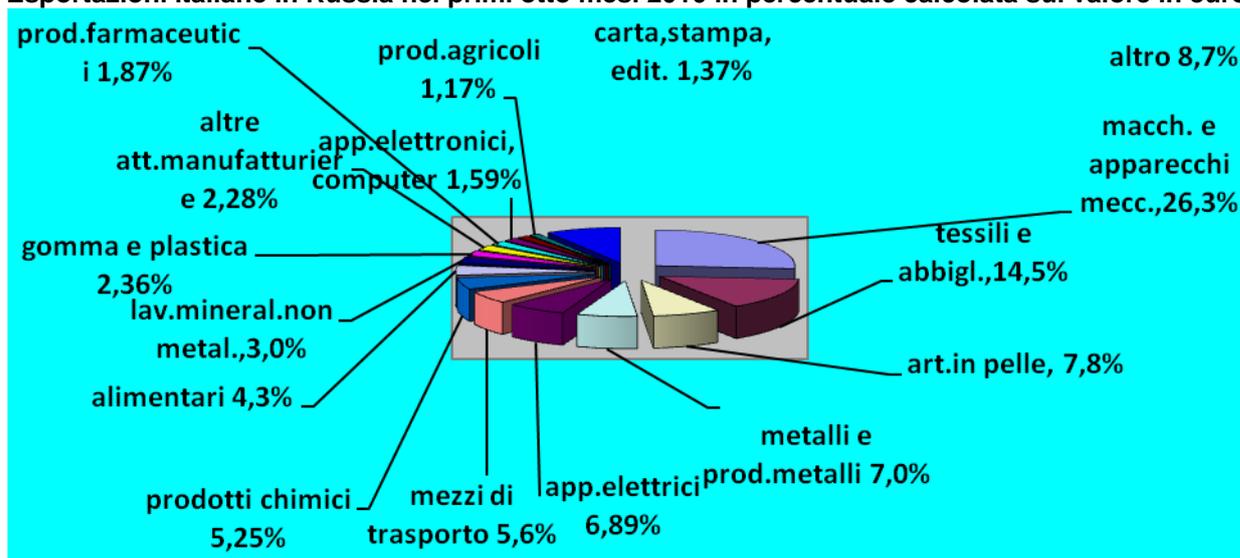
Vengono poi i **prodotti chimici** con 256,814 milioni di euro e il 5,25% del totale, seguiti dai **prodotti alimentari** (212,246 milioni di euro e incidenza del 4,3% e un aumento rispetto allo stesso periodo del 2009 del 35,6%) e dalla **lavorazione dei minerali non metalliferi** con 147,405 milioni di euro e il 3,0 per cento. Con un'incidenza rispettivamente del 2,36% e del 2,28% seguono gli articoli in **gomma** e in **plastica** (115,526 milioni di euro) e le altre attività manifatturiere, mobili esclusi (111,437 milioni di euro).

I prodotti **farmaceutici**, con 91,685 milioni di euro, rappresentano l'1,87% delle esportazioni, mentre gli **apparecchi elettronici e i computer**, con 77,834 milioni, ne rappresentano l'1,59 per cento.

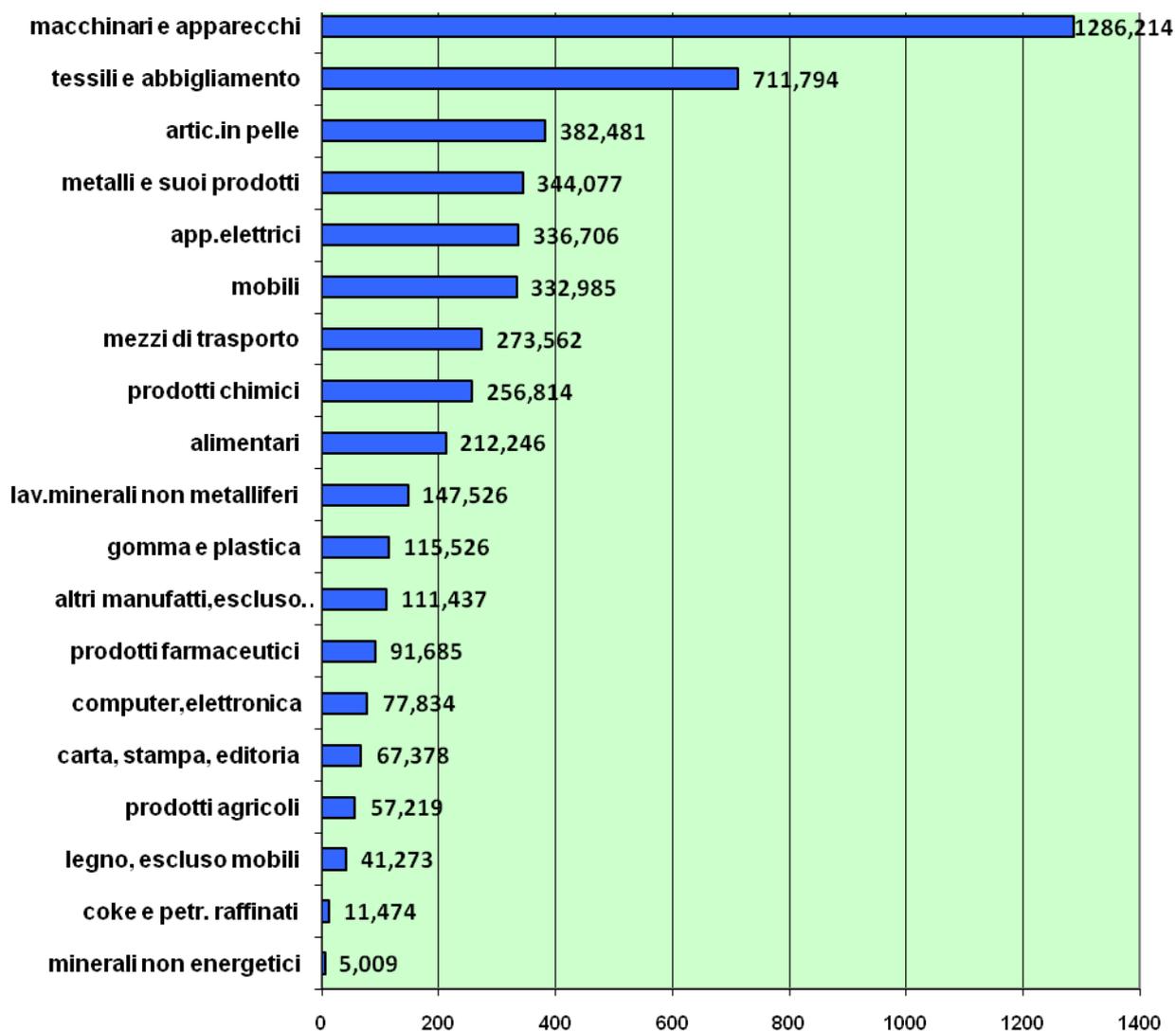
Carta, stampa, editoria, con 67,378 milioni, costituiscono l'1,37% delle esportazioni, mentre i **prodotti agricoli**, con 57,219 milioni, ne formano l'1,17 per cento.

Un' incidenza inferiore all'1% si registra per il **legno** (mobili esclusi) con 41,273 milioni (0,84%), per il **coke** e per i **prodotti petroliferi raffinati** (11,474 milioni, 0,2%) e anche per i **minerali non energetici** (5,009 milioni di euro, 0,1%).

Esportazioni italiane in Russia nei primi otto mesi 2010 in percentuale calcolata sul valore in euro



Fonte: dati Istat, novembre 2010

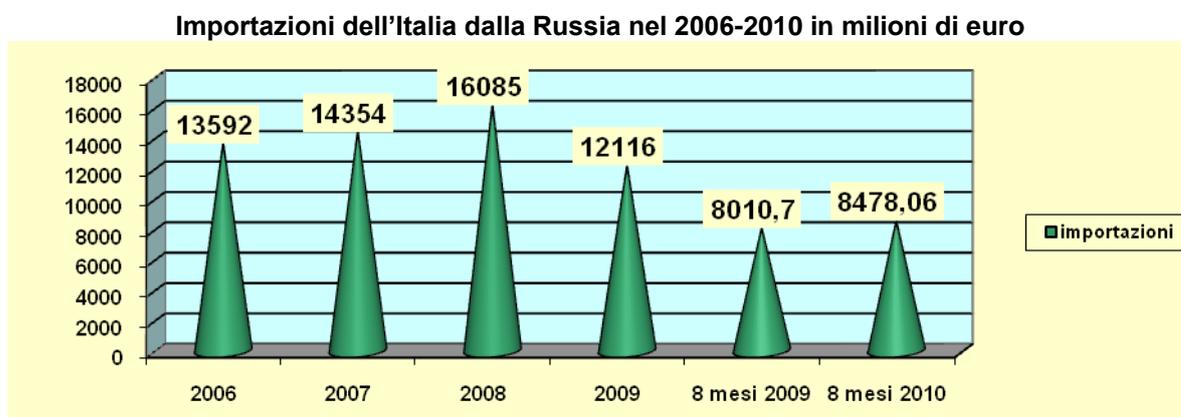
Esportazioni italiane in Russia nel periodo gennaio-agosto 2010 in milioni di euro

Fonte: dati Istat, novembre 2010.

Le importazioni italiane dalla Federazione Russa

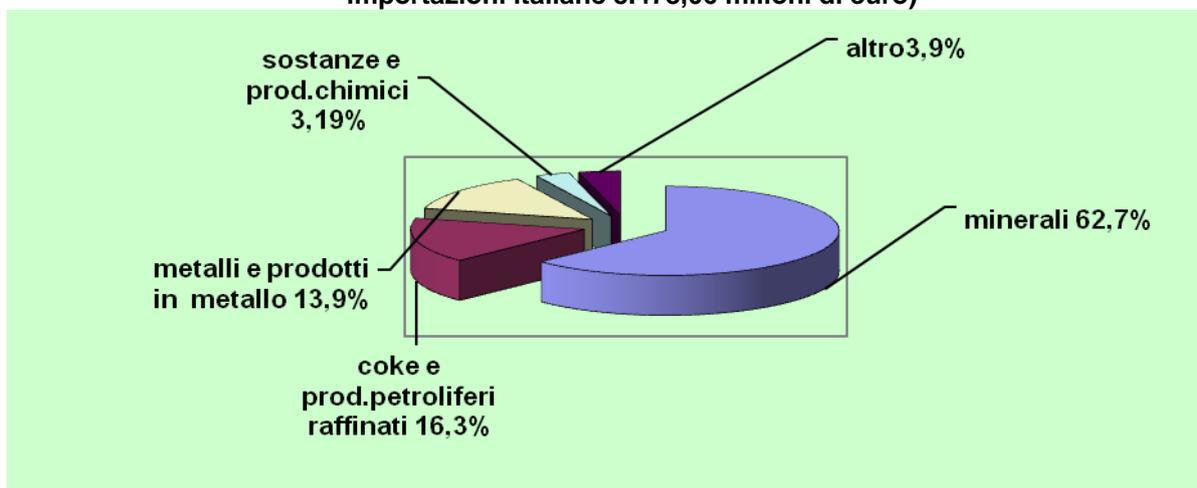
Per quanto riguarda le importazioni italiane dalla Russia la voce da sempre maggiore è quella dei minerali (petrolio e derivati, gas naturale, carbone, etc.) con un'incidenza nel 2008 del 71,2%, nel 2009 del 77,6% e nei primi otto mesi 2010 del 62,7% (5.320,992) seguita dai prodotti dell'attività manifatturiere con il 27,7% nel 2008, del 21,9% nel 2009 e nei primi otto mesi del 2010 (3.098,7) del 36,5 percento.

All'interno dei prodotti delle attività manifatturiere anche nei primi otto mesi 2010 la voce più importante è quella di coke e prodotti petroliferi raffinati (1.383,955 milioni di euro) con il 16,3% del totale import, seguita da metalli e prodotti in metallo (1,182,037 milioni) con il 13,9%, e da sostanze e prodotti chimici (270,835 milioni di euro) con il 3,19%; tutte le altre voci hanno un'incidenza inferiore all'1% sul totale delle importazioni italiane dalla Russia.



Fonte: Elaborazione D&E su dati Istat, novembre 2010.

Italia: importazioni dalla Russia nei primi otto mesi 2010 in % calcolata sul valore in euro (totale importazioni italiane 8.478,06 milioni di euro)



Fonte: Elaborazione D&E su dati Istat, novembre 2010.